Anno XXXV. — Domenica, 15 Ottobre 1882. — Num. 282.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: **per Roma e Napoli** *cent.* **5**
per le altre Provincie cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1, Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

1 Roma, 14 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

In un banchetto offertogli dal *Reform Club* di Liverpool, lord Northbrook, ministro della marina, pronunciò un nuovo discorso sull'Egitto, in cui rinnovò le dichiarazioni del governo sul disinteresse politico degli inglesi; soggiunse però che l'Egitto non deve ricadere nell'anarchia e che il canale di Suez deve essere sempre aperto alle navi da guerra inglesi. Lord Northbrook soggiunse che tutte le potenze sono soddisfatte delle assicurazioni dell'Inghilterra.

Il signor Fawcett, ministro della Porta, il quale assisteva egli pure al banchetto, disse che le dichiarazioni di sir Northbrook sono conformi all'opinione dei liberali. È noto che una parte dei conservatori inglesi non è soddisfatta della politica seguita nella questione egiziana dal governo inglese, o piuttosto è malcontenta di vedere che il signor Gladstone, per ciò che riguarda gli interessi dell'Inghilterra all'estero, fa nè più nè meno di ciò che faceva lord Beaconsfield, e quindi è cessato ogni motivo d'opposizione. Se però il gabinetto inglese seguirà realmente una politica saggia e moderata nella difficile quistione della sistemazione dell'Egitto, e non vorrà staccarsi dal concerto europeo, si può esser certi che non gli mancherà una grande maggioranza nella Camera dei comuni, malgrado l'opposizione di una parte dei conservatori e di una parte dei liberali.

Era naturale che il sig. di Lesseps protestasse e dichiarasse illegale l'opinione attribuita dal *Times* al principe di Bismarck (vedi *Bollettino* di ieri), che l'Inghilterra cerchi di avere la maggioranza nella Compagnia del Canale di Suez. Il sig. di Lesseps dichiara che l'Inghilterra non potrebbe moltiplicare le sue azioni di Suez senza commettere un'illegalità internazionale, e vuole che il Canale rimanga aperto a tutte le nazioni. Finora, per quanto sappiamo, anche l'Inghilterra ha manifestato l'identico proponimento, ed il *Times* ieri stesso ci dava formali assicurazioni che l'Inghilterra non intendeva affatto ledere i privilegi ed i diritti acquisiti della Compagnia del Canale di Suez, purchè questa rimanesse estranea alla politica.

Il signor Tisza ed i suoi colleghi sono da qualche giorno vivamente attaccati dall'estrema sinistra della Camera ungherese. Dapprima, i deputati antisemiti Onody e Simony, non contenti dei torbidi suscitati a Presburgo, cercarono di attaccare la condotta del governo, ma ebbero una risposta sì energica e chiara dal presidente del Consiglio, da far passare loro la volontà di insistere. Ora è il ministro dei lavori pubblici che fu interpellato circa supposti abusi avvenuti in quel dicastero, ed il sig. Tisza dichiarò che dall'inchiesta giudiziaria risulta non potersi neanche sospettare gl'impiegati del ministero suddetto. L'interpellante non si dichiarò soddisfatto, ma la Camera prese atto della risposta del ministro.

Il telegrafo ci annunzia la morte avvenuta a Parigi del generale Edgardo Ney.

Il generale Ney, nacque a Parigi nel 1812 ed ebbe una certa celebrità per la lettera del principe Luigi Napoleone recata nell'aprile 1840 alla Commissione pontificia, che suscitò tante e sì vive discussioni in seno all'Assemblea costituente e nella quale erano indicate come le condizioni della ristaurazione del potere di Pio IX, la secolarizzazione ed il Codice Napoleone. Egli era generale di divisione ed aveva fatto parte del Senato Imperiale.

UN OBLIO
nel discorso dell'on. Depretis

Nel discorso del presidente del Consiglio è formalmente accennato il proposito di mantenere e di consolidare il pareggio; e di ciò siamo lieti. Con abilità sopraffina accenna a quel periodo finanziario in cui gli on. Cairoli e Doda avevano ottenuto dalla Camera l'abolizione quasi immediata del macinato intero senza provvedere ai mezzi corrispondenti, o senza lasciar il tempo di maturare alle maggiori entrate. Poi tornò al potere il Depretis col Magliani e crebbero le entrate colla seconda legge sugli zuccheri e con altri forti provvedimenti, ai quali largamente parteciparono, e prima e poi, alcuni amici nostri.

Ma a chi si deve se si potè attendere che l'abolizione del macinato deliberata dalla Camera fosse sospesa insinoacchè la nuova Amministrazione Depretis potesse concordarla coi nuovi provvedimenti finanziarii? Questo vanto glorioso spetta al Senato del regno; e segnatamente al suo illustre relatore Saracco; il quale seppe infondere la persuasione della necessità di indugiare il provvedimento accolto dalla Camera.

Ricordiamo ancora le contumelie delle quali fu coperto il Senato da certi giornali; ma la vera grandezza degli uomini di Stato si misura alla potenza di resistere ad esse. E vi sono delle resistenze che onorano un uomo e un partito ben più delle facili condiscendenze, che fruttano popolarità quotidiana, ma non vera gloria. Non è mai succeduto che la vera gloria si adatti a questo salario di quotidiana popolarità.

Non mettiamo dubbio che dorrà all'on. Depretis di avere taciuto un cenno di questo episodio nel suo discorso da più aspetti notevole. E la resistenza del Senato, i provvedimenti che ne conseguirono e quella specie di pubblico sindacato sulle condizioni della finanza hanno giovato sommamente a rialzare il [illegible] credito pubblico; e gioveranno se continuino anche in appresso. Un paese che ha un debito pubblico così grosso, dà guarentigie all'interno e all'estero molto efficaci, quando discute con tanta pertinacia le condizioni della finanza pubblica; specialmente alla maniera, della quale il Senato del regno ha dato l'esempio, scevro e alieno da ogni spirito di parte. Imperocchè è noto che il Saracco, il quale se ne fece il più alto campione, non ha mai appartenuto alla Destra; e ha per più anni militato nella Camera accanto all'on. Depretis. Il Saracco si è assunto l'ufficio di ammonire e di frenare, ricercando nei bilanci gli angoli più oscuri con meravigliosa lucidità e crede alla sua maniera di rendere un prezioso servigio alla democrazia laboriosa. E invero, come accennava egregiamente il Peruzzi in un Congresso operaio, una delle migliori forme di protezione all'industria e al lavoro è nel pareggio stabile del bilancio; ed è di buon augurio per l'avvenire della patria nostra, che questa idea sia divenuta oggidì il patrimonio comune di tutti i principali nostri uomini di Stato. Ma, a farla *idea nazionale*, ha segnatamente contribuito una falange di uomini austeri che non esitarono ad affrontare la impopolarità pel bene della patria. Ed oggi, poichè soltanto il bene della patria li ispirava, cominciano a riposare e lealmente si compiacciono della cura che i loro avversari prendono della pubblica finanza. E sono pronti ad aiutarli per serbare incolume il pareggio, o a combatterli se mai dimenticassero il loro impegno.

La incolumità della pubblica finanza è e deve stare all'infuori delle gare politiche; poichè qualunque partito governi ha bisogno del pareggio, come qualunque pilota ha bisogno di una solida nave per navigare. Ed è indizio di educazione politica che omai questa idea si faccia comune; e vi ha contribuito il governo della Sinistra. Quando la Sinistra è divenuta maggioranza, ha sentito anch'essa la responsabilità del pareggio; e il Depretis e il Magliani hanno cooperato a lievaria a questa idea sana, giovandosi della difesa acre del pareggio continuata dagli amici nostri. Bisogna divenire partito di governo per smettere l'abitudine di votare soltanto le spese, disdicendo le imposte; come faceva la Sinistra italiana quando si sapeva ancora lontana dal potere. Questo grande progresso finanziario giova sperare che sia stabile; e così cesseranno a poco a poco le discussioni sinora necessarie intorno alla verace situazione del bilancio. Nè da una parte si devono attenuare le entrate, nè dall'altra dissimulare le spese e i carichi o scriverli artificialmente. Bisogna seguire i consigli di un grande ministro delle finanze, Léon Say, il quale in nome della democrazia difende la sincerità assoluta dei conti pubblici. Una democrazia che crea eccedenze di bilancio, le quali non esistono, somiglia a un debole fanciullo. La verità nelle entrate e nelle spese, intera, assoluta, rappresenta la probità economica dello Stato.

E anche i ministri di finanze di Sinistra, e il Magliani che ne è il più eminente, potranno confessare almeno, (poichè qualcosa hanno imparato anch'essi, qualcosa hanno trovato anche essi di ben fatto, e il mondo italico non è cominciato con loro), di aver appreso dai nostri amici come si organizzano le finanze, come si mette l'ordine nella pubblica contabilità, e come si difende il Tesoro pubblico dalle esigenze di coloro che lo assalgono e lo affaticano con continue proposte di spese. Questa lode che la storia consentirà agli amici nostri, i loro avversarii possono riconoscerla ora che si sta per inaugurare il periodo nuovo e felice della finanza sottratta alle gare dei partiti, e cura assidua ed eguale di tutti.

CRONACA ELETTORALE

Biella. — Dal Comitato elettorale operaio della Valsessera riceviamo la seguente comunicazione, in data di Coggiola, 12 ottobre:

Il Comitato elettorale della Valsessera saluta tutti gli elettori politici del collegio di Biella, e partecipa che applaude e promette il suo voto alle due candidature proposte dal Comitato centrale biellese nelle persone dei signori commendatore ing. Quintino Sella e commendatore Paolo Tempeo.

Propone a terzo candidato dello stesso collegio di Biella il signor commendatore ing. Costantino Perazzi, esprimendo il desiderio che altri Comitati propongano a quarto candidato il signor commendatore ing. Giovanni Curioni.

Il bisogno di avere nella nuova Assemblea legislativa rappresentanti saggi, onesti, indipendenti, stimati per integrità di carattere, affezionati alla patria ed alle istituzioni che la reggono, nemici dell'affarismo, amici dell'operaio, ed essi stessi lavoratori attivissimi o negli ordini amministrativi, o nella scienza, o nella industria, persuade il Comitato elettorale operaio della Valsessera, che il collegio di Biella, mandando al Parlamento le illustri persone sovra nominate, sarà degnissimamente rappresentato.

Novara. — L'on. Morini ha diretto ai suoi elettori la seguente lettera:

Signori elettori del 1° collegio di Novara,

Per evitare dispersione di voti reputo opportuno dichiararvi che non è mio intendimento di presentarmi candidato nelle indette elezioni politiche. Eletto, non potrei accettare. Sono però riconoscente a tutti quegli elettori che mi offrirono in questa circostanza il loro appoggio con parole o lettere per me lusinghiere.

L'onestà ed il disinteresse nel disimpegno di pubblici uffizi serbano pure intatto il loro pregio nella coscienza di uomini imparziali.

Sento poi sì viva la gratitudine verso i miei antichi e leali elettori, che una volta ancora desidero ringraziarli della fiducia che mi conservarono inalterata, incondizionata, per tanti anni, con quella spontaneità che solo traluce dal voto di elettori indipendenti.

L'esempio di cotesta indipendenza politica cooperò a mantenermi imparziale nella Camera e nelle incombenze di fiducia che mi furono sovente affidate.

Invio pertanto un affettuoso saluto agli elettori del primo collegio, alla città di Novara che ne è degno capoluogo, ed al borgo di Oleggio mia patria diletta.

AVV. MICHELE MORINI.

Oleggio, 7 ottobre 1882.

Caltanissetta. — Nel *Corriere* di Catania leggiamo:

Dopo una riunione tenuta in casa dello egregio comm. Guglielmo Lanzirotti ed un discorso del medesimo, fu risoluto di appoggiare candidati pel collegio di Caltanissetta il signor comm. Vincenzo Pugliese Giannone, il signor comm. Vincenzo d'Anna Catalano e il signor barone Chiaramonte Bordonaro.

Firenze. — La *Nazione* scrive in data del 14:

Abbiamo appena quindici giorni utili per per prepararci alle elezioni, ma per ora in Firenze non vi è traccia di un'azione qualsiasi.

La Unione liberale Monarchica e l'Associazione Democratica Costituzionale si dice che siano in trattative, dalle quali poco si spera. Ci auguriamo che gli accordi si stringano, e che ad ogni modo abbiano una risoluzione prima del 29 ottobre. Non sembra però che vi saranno dispareri sui nomi dei deputati uscenti Peruzzi e Mantellini. Manco male.

Di indizi pubblici di vita pubblica per ora non c'è altro che due manifesti affissi alle cantonate. Uno firmato da circa settanta cittadini che si costituiscono in Comitato Elettorale popolare, al fine di patrocinare candidati « i quali abbiano per « loro programma la tutela e lo sviluppo « delle industrie e dei commerci nazionali, « la libertà con l'ordine, il rispetto alle « istituzioni che ci governano, il riordinamento dei tributi, e con la conciliazione dei partiti sappiano contribuire a « creare in Parlamento una forte maggioranza capace a dare una solida base e « la forma necessaria al governo della nazione. »

Un altro manifesto piccino, e quasi timido, in nome di un Comitato elettorale fra i Liberali cattolici — anonimo — invita gli aderenti ad una adunanza, ed è firmato *La Segreteria* anonima anch'essa!....

E per ora non c'è altro!...

Provincie Meridionali. — Il *Pungolo* di Napoli fa la seguente osservazione che concorda col concetto da noi esposto ieri nel nostro articolo sul movimento elettorale:

Il movimento generale delle elezioni nelle nostre provincie va sempre più animandosi, ma sembra assumere nel suo assieme una forma diversa da quella che ha sempre avuto, fin da principio.

Il numero dei candidati nuovi è infinito — e stranissime sono le illusioni che fra questi si manifestano — si direbbe quasi che lo scrutinio di lista abbia ristretta invece che allargata di tanto la circoscrizione dei collegi, e diminuito invece che decuplicato il numero degli elettori!

Torino. — Il dott. Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*, non accetta la candidatura e scrive:

Rinnovando pertanto l'espressione della profonda sua gratitudine al benemerito Comitato, e i suoi più sinceri ringraziamenti alla *Gazzetta Piemontese*, il dott. Bottero si trova nell'obbligo di persistere nel proposito di ricusare ogni candidatura (come già altre volte tanto qui quanto altrove) e, a scanso di un'infausta dispersione di voti, prega gli elettori del 4° collegio di Torino di deporre nell'urna un altro nome monarchico-liberale.

— I giornali di Torino annunziano che in omaggio alla legge 5 luglio 1882 sulle incompatibilità, ieri il cav. avv. Cibrario, l'avv. Pinchia, l'avv. Palberti e l'avv. Chiapusso, presentarono le loro dimissioni da deputati provinciali di Torino, poichè sono candidati alla Deputazione politica.

Siracusa. — Ci scrivono da Augusta:

(A. X.) Da qualche tempo si è qui da noi costituito un Comitato centrale che ha relazione coi Comitati di tutti i paesi del collegio, e a quanto pare, è sicuro che trionferà la nostra lista, anzi non sarà neanco vera lotta. Se fossimo nel 1876 o giù di lì, parrebbe strana l'unione de'tre uomini portata dalla maggioranza del collegio — Rudinì, Villadorata e l'avv. Girolamo Accolla, fratello dell'antico deputato, però che il Rudinì è stato sempre uno de'forti campioni della Destra, mentre il Villadorata e Accolla pendono per le idee che pria si son dette di Sinistra. Ma non è da far meraviglie. Agli elettori, così, tra occhio e croce, appare che, avute con le buone o con le brutte Venezia e Roma, abolite le corporazioni religiose, tolto o quasi il macinato, avuta la legge elettorale, il corso forzoso abolito ed altre simili leggi; non han ragione d'esistere divergenze molto delineate dentro la cerchia della monarchia costituzionale. Solo, dentro quella cerchia, non si vuole che intelligenza, dottrina ed onestà. E chi più di quei potrà soddisfare il giusto e modestissimo desiderio degli elettori?

Augusta, più di tutti, va superba di quei tre, che spera futuri deputati, e specialmente del Rudinì perchè sebbene l'elezione si dovrà a tutto il collegio, si ritiene da ognuno, che il Villadorata ed Accolla siano per Noto e Siracusa, Rudinì poi per l'antico collegio di Augusta.

Trani. — Ci scrivono da Trani, 13:

L'altro ieri vi fu riunione generale del Comitato progressista, e furono definitivamente proclamati i seguenti candidati: Bovio, Carcani, Baccarini e Bertani, rimanendo esclusi gli altri possibili candidati, che erano il Corsi ed il Fraggiacomo.

Dopo ciò, domanderemmo all'on. Baccarini: è logico, è conveniente, è leale accettare una candidatura fra il Bovio ed il Bertani? È egli, oppur no ministro di Re Umberto di Casa Savoia?

Ancona. — L'*Ordine* pubblica una lettera dell'on. Mariotti al conte Fazioli. L'on. Mariotti dopo alcune considerazioni sulle attuali condizioni politiche e sui partiti, si dichiara favorevole alle riforme enunciate nel programma di Stradella e conchiude:

Senza dubbio quelle riforme anche ai timidi liberali riusciranno gradite.

Quanto a me nelle riforme principali non vorrei timidezza, ma è necessario il maggiore ardimento a volere antivenire mali futuri.

L'ordinamento dello Stato fu fatto in fretta e furia e fu fatto male. Gli italiani si lagnano da molti anni d'un accentramento intollerabilmente soverchio. Bisogna che molti poteri il governo deleghi alle autorità locali, di moltissimi si privi per restituirli o darli ai comuni e alle provincie.

L'unità non è l'uniformità. Rimanga in una mano quel che importa a tutti. Quanto al resto, si lasci pure che siciliani, lombardi, marchigiani, piemontesi, veneti, sardi, toscani, napoletani seguano il genio proprio, secondo la natura e le tradizioni che sono l'anima della patria; e vedrassi una gara nelle arti, nella dottrina, nell'istruzione, in tutto. Senza un'ampia libertà amministrativa non è possibile che gli italiani si quietino, sviluppino le loro forze, grandeggino.

Un antico diceva che non bisogna aver paura della verità. Parimente non bisogna aver paura della libertà che può avere il suo pieno sviluppo sotto la gloriosa Casa di Savoia. Principato e libertà sono stato accoppiate per modo che se n'è fatta una monarchia repubblicana.

Avviamo la patria alla sua civile grandezza di prosperità, di potenza e di gloria.

Una nazione che ha nome Italia ha l'obbligo di esser grande.

Questi sono i miei desideri politici rapidamente accennati.

Se gli elettori vorranno innalzarmi di nuovo coi loro suffragi alla dignità di rappresentarli, io l'avrò caro. Se no, sono certo che onoreranno di tanto ufficio un altro cittadino migliore di me.

6

APPENDICE

L'ANGELO D'ORO DI COLONIA

RACCONTO STORICO

di

ERNESTO PASQUÉ

(DAL TEDESCO)

Everardo, le cui forze sembravano essersi raddoppiate, cercava svincolarsi dalle strette in cui si trovava, e chi sa qual fine avrebbe avuto la lotta; certo colla morte di uno dei due, poichè Everardo era già riescito a levare l'arma e la teneva in mano. Quando forti colpi vennero battuti alla porta d'ingresso della casa, che risonarono nella stanza dove si trovavano i due. Essi ristettero; ambidue erano rimasti senza fiato ed ascoltarono. I colpi vennero ripetuti con più forza. Tosto si udirono delle voci che chiedevano aiuto.

— Chi può essere a quest'ora? — chiese Meyer, volgendo una rapida occhiata a Giesberger.

Ma questi dimostrava egli pure tale sorpresa, che la diffidenza provata dapprima dall'altro, scomparve.

— Sarà Pietro, il servo, che abita nell'altra parte della casa, che voglia aprire la porta del giardino? — chiese questi:

— No! la porta laggiù dev'essere chiusa.

— Bene, allora tranquillatevi, voglio andare ad assicurarmi chi possa essere, e aprire la porta, oppure ritornare qui, mormorò fra sè.

Giesberger udì bentosto aprire l'uscio di casa e si pose in ascolto; con sorpresa vide comparire Meyer, accompagnato da una donna, la quale sembrava vicina a svenire, e ferita, poichè una parte del suo viso, del collo e del petto erano coperti di sangue. Sotto al mantello col capuccio, essa teneva con cura un involto, che sembrava pesante, e tentava di nasconderlo; le forze le vennero meno; il mantello si sciolse e un piccino addormentato apparve, appoggiato sul braccio destro, mentre col sinistro tentava di sostenere un pacchetto involtato in un fazzoletto.

Giesberger avvicinò la lampada al suo viso, scorse una ferita nel capo, dalla quale scorreva il sangue in gran copia. Riconobbe la donna e con sorpresa infinita esclamò:

— Maria Hüls! Voi, presso di me?

— Salvate Verner! Egli giace presso la croce di pietra! — mormorò la ferita; poi, con un sospiro straziante, cadde priva di sensi.

III.

IL RITRATTO DEL VECCHIO SIGNORE

Maria Hüls, era, dopo la terribile scossa del calesse, caduta contro la croce di pietra; dopo qualche momento, un lieve gemito la fece riscuotere, essa tastò con mani convulse la piccina. Questa piangeva, ma questo pianto non indicava una sofferenza fisica; essa non doveva aver sofferto dall'urto o dalla caduta.

Questa certezza tranquillò Maria, la quale si sentiva un acuto dolore al capo. Si toccò colla mano, e scorse le sue dita intrise di sangue. Allora pensò al marito. Si rialzò dalla caduta e non risentiva che la ferita al capo, e si pose in cerca di Verner. Sull'orlo della via ov'egli giaceva alcuni passi lontani da lei era stato scagliato. Posando la piccina in terra, corse verso il marito, lo chiamò per nome scuotendolo. Ma Verner non si moveva, era rimasto privo di sensi in terra. Maria si pose a chiedere aiuto gridando e gemendo; ma la sua voce si perdeva nel rumore del vento e nel mormorio dell'acqua. Intese battere ancora il cuore dell'infelice, egli non era morto; ma sentendosi essa mancar le forze pel gran sangue che perdeva, avendo essa stessa necessità di soccorso, nuovamente chiese aiuto. Nessuno rispose, non si vedeva un'anima in quella via e nel dintorno, e pure doveva cercare aiuto!

Non dimorava lì presso un parente prossimo, il cugino del marito, Everardo Giesberger?

Ivi, nella sua casa, presso di lui, poteva chiedere aiuto pel marito, per sè, per la figlia, e s'anco il cugino era caparbio (a tal pensiero trasalì), pure avrebbe avuto un cuore che non sarebbe rimasto insensibile a tale disgrazia. Così rifletteva, e volgendo un ultimo sguardo al marito, privo di sensi, si affrettò, colla piccina in collo, a recarsi verso la torre, posta alla fine della via. Trovò quivi alcuni soldati. Per essi non poca fu la sorpresa che cagionò l'apparizione della donna giovane e ferita. Maria era tanto estenuata che potè appena pronunciare il nome di Giesberger. Ciò che soggiunse della disgrazia del marito e dell'aiuto che implorava, non venne compreso dai soldati. Due di questi si affrettarono ad accompagnarla alla casa vicina e ben conosciuta di Giesberger. Come abbiamo già detto nell'ultimo capitolo, la povera donna era caduta priva di sensi nella stanza del cugino. I soldati si allontanarono, uno ritornò al servizio; l'altro preso di compassione si recò a chiamare un medico, che abitava lì presso.

Giesberger trasportò Maria in un sofà; prese la piccina e la depose nel letto, dentro l'alcova; ben presto essa cessò dal piangere, e si addormentò profondamente. Everardo osservò la ferita di Maria. Si avvide dell'involto ch'essa teneva al braccio, voleva prenderlo, ma le di lei dita tenevano stretto il fazzoletto; finalmente gli riuscì di levarglielo. Era una cassettina quadrata.

Spinto dalla curiosità, Everardo era sul punto di aprirla, ma, riponendo l'involto, disse al compagno:

— Che faremo di lei? Sembra ferita gravemente!

Meyer si era frattanto avvicinato al caminetto ed era occupato a riattizzare il fuoco; volse il capo e rispose con indifferenza:

— Che importa a me? I soldati avranno fatto rapporto al colonnello, e questi non tarderà ad indagagare in qual modo gli Hüls siano feriti, e ciò ch'è avvenuto di loro.

— Per tutti i diavoli! — esclamò Giesberger — dobbiamo provvedere onde non venire incolpati di negligenza. Andate, Meyer, a chiamare un medico od un chirurgo, e portatelo con voi, onde procuri di medicarle la ferita.

Meyer si strinse nelle spalle e non si muoveva. In un attimo Giesberger gli fu vicino.

— Vi pagherò, oggi stesso, ed anche l'interesse, se fate ciò che vi dico! — gli susurrò all'orecchio.

L'altro si scosse; volse un lungo sguardo alla giacente; poi, scuotendo il capo, soggiunse:

— Vado subito. Il dott. Schirman abita qui presso, lo farò venire con me. Intesi dire dai soldati che qualcuno fra loro sarebbe andato in cerca d'un medico. Fasciatele intanto il capo per fermare il sangue.

(*Continua*)

Bari. — Ci scrivono da Bitonto, 12 ottobre:

Siamo, si può dire, alla vigilia delle elezioni, e qui si russa magnificamente. Non riunioni, non comitati, non programmi: nulla, nulla, nulla. Ritornato da S. Spirito in città, mi son diretto a varie persone, di quelle che in altre elezioni sono stati ardenti propugnatori di questa o di quella candidatura, e tutti, con una scrollatina di spalle, m'hanno risposto: « E chi ne sa nulla? »

Ecco gli effetti d'un metodo di elezione, che si diceva avrebbe rinvigorito il corpo elettorale. Altro che vigoria! Ma di questo letargo non c'è a farsi niente meraviglia: si voteranno tacitamente e senza discussioni le liste preparate a Bari. I nomi di queste liste posso comunicarveli. Eccoli: dai moderati si voterebbe per Rogadeo, Sagarriga, Indelli e Lazzaro; dai progressisti poi per Indelli, Lazzaro, Mirenghi e Lioy.

Se queste liste non saranno modificate, come credo, la rielezione degli onorevoli Indelli e Lazzaro è fuor di dubbio. Al Sagarriga, moderato, e all'on. Rogadeo, progressista al Parlamento e moderato in paese, i nostri avversari hanno sostituito con pochissima probabilità di riuscita l'avv. Mirenghi e l'ex-deputato dell'antico collegio di Bitonto, on. Lioy. La lista dei moderati è proposta e sostenuta dall'on. Diana, senatore del regno, il quale colla sua grandissima influenza ci assicura dell'esito dell'elezione: i progressisti di Bari non avranno di certo dimenticata la terribile sconfitta che l'on. Diana inflisse loro or son poche settimane nell'elezione amministrativa per lo scioglimento del Consiglio.

Ad ogni modo dobbiamo rallegrarci che tanto nell'una lista quanto nell'altra non figura il nome di alcuno tra nemici delle istituzioni. Non c'è dubbio che i radicali lavorano anch'essi; ma, non avendo l'appoggio del governo, miseramente cadranno. *Lo Spartaco*, per esempio, sostiene la candidatura del prof. Andrea Angiolli, radicale. Quel giornaletto soffia nel suo trombone per dimostrarci come il prof. Angiulli è notissimo in tutta la provincia; io, da parte mia, vi confesso che prima d'ora non sapevo neppure ch'esistesse, e, rivoltomi a degli amici, mi son convinto d'aver ragione.

Noi siamo sicuri che tutti i veri liberali voteranno la lista dell'on. Diana, anche perchè è simbolo della fusione dei partiti costituzionali, che sola può assicurare all'Italia un più prospero avvenire.

Se vi saranno altre notizie d'importanza, il vostro corrispondente bitontino non mancherà di solerzia.

Milano — In un *meeting*, tenuto, giovedì, a Milano nel teatro *Castelli*, l'on. Cavallotti attaccò vivamente l'on. Depretis pel discorso di Stradella.

— L'on. Fano indirizzò una lettera agli elettori del primo collegio di Milano.

La lettera dell'on. Fano si chiude con calorose parole sulla necessità di rialzare il concetto della moralità nei nostri costumi politici.

Nello scegliere i vostri rappresentanti, dice, diffidate dunque di chi vi parla d'interessi più che di sacrifici, e accertatevi bene se offrano garanzie di severa moralità, se abbiano convinzioni tenaci o che mutino ad ogni spirar di vento, se amino sopra ogni cosa la patria e le sue libere istituzioni. Combattiamo dovunque lo scetticismo che si insinua nei cuori, scuotiamo l'inerzia delle nuove generazioni, che non sanno i dolori, le virtù e le lotte con cui si è fatta l'Italia.

— L'on. Pedroni non si ripresenta agli elettori ed è superfluo che noi diciamo che questa risoluzione dell'egregio uomo ci addolora.

Como-Varese. — Il Comitato della Unione monarchica-liberale presenta agli elettori la seguente lista:

Bertolotti Francesco, industriale; Giudici Vittorio, colonnello-medico; Speroni Giuseppe, ingegnere; Velini Attilio, tenente-colonnello di stato maggiore.

Genova. — Il *Corriere mercantile* afferma che anche molti progressisti giudicano inopportuna la candidatura Baccarini in Genova, e cita a prova un articolo dell'*Epoca*, che combatte quella candidatura come errore grave dell'associazione progressista.

Lo stesso *Corriere Mercantile* ha le seguenti notizie sul movimento elettorale in Liguria:

Le notizie che riceviamo dalle diverse parti della Liguria sono abbastanza soddisfacenti pel partito liberale moderato.

I nostri lettori comprenderanno la riserva che dobbiamo finora imporci, ed approveranno il nostro sistema di non provocare per ora inutili polemiche intorno ai candidati che hanno maggiore probabilità di successo.

Possiamo intanto assicurare che, ad esempio, tre delle candidature più combattute dall'Associazione progressista e dai radicali, quelle cioè del cav. Canevaro, dell'ammiraglio Albini nel collegio Chiavari-Spezia, e quella dell'on. Boselli nel collegio Savona-Albenga, hanno oramai assicurata la vittoria. Al contrario si presagisce, e non lo nascondono neanco gli stessi progressisti, un fiasco solenne per quella del dott. A. Bertani trapiantata nel collegio Chiavari-Spezia.

LE INONDAZIONI

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Adria, 10 ottobre. — Dei disastri di questi nostri territorii si parlò dai giornali solo in termini generici e per lo più sulla base delle informazioni dei dispacci della *Stefani* — informazioni necessariamente incomplete. — Ne viene per conseguenza che il pubblico non può, fuori di qui, formarsi un'idea adeguata dell'estensione ed intensità delle nostre sciagure, nè sopratutto della influenza che la imprevidenza o gli errori degli uomini possono avere esercitata in questa tristissima circostanza.

Non mi pare dunque inopportuno di darvi qualche notizia, della cui esattezza ho potuto accertarmi *de visu*, trovandomi qui nel centro di un vasto e già fertilissimo territorio, ora invaso dall'acqua e coperto di miseria e di squallore. Adria è uno, e non il più maltrattato, dei trentadue comuni inondati, non per l'irrompere impetuoso dell'elemento distruggitore, ma per opera dell'uomo. Il taglio della cosidetta Fossa Polesella, ordinato dal Consiglio degli ispettori del Genio civile per lo sfogo delle acque immesse nel Canal Bianco in causa delle rotte di Adige, determinò l'allagamento di tutti questi comuni, taluni dei quali importantissimi, come Guarda Veneta, Pontecchio, Crespino, Bottrighe, Villanova, Papozze, Loreo, ecc. Era desso quel taglio assolutamente necessario per evitare danni molto maggiori? Questo è quello che tutti si domandano; questo è quello che viene negato dai più, senza che però si osi di formulare ancora a chiare note il gravissimo giudizio, che dovrà, presto o tardi, tener dietro a questa risposta. Il fatto sta che il taglio, per molti giorni, mentre le acque dall'Adige, per le valli veronesi, invadevano il Tartaro e il Canal Bianco, con evidente minaccia, il taglio, dico, parve non solo non necessario, ma inopportuno e dannoso a quelli stessi che poi lo ordinarono: esso fu respinto dapprima e condannato più tardi da uomini competentissimi appositamente consultati: e durante tutto quel primo periodo, non solo si diedero agli interessati positive e replicate assicurazioni che il taglio non verrebbe praticato, ma si eseguirono lavori di difesa, che dovevano interpretarsi come la migliore delle assicurazioni.

Quand'ecco, d'improvviso, cedendo, secondo un convincimento molto diffuso, ad insistenti pressioni, si muta contegno: col mezzo dell'autorità fu telegrafato *rotta inevitabile*, mascherando colla parola impropria la verità del fatto, che cioè non la rotta ma il taglio sarebbe avvenuto. Ed avvenne infatti là, dove si poteva star certissimi che l'argine non avrebbe naturalmente ceduto: ed avvenne in modo che quasi mancò il tempo alla popolazione di mettersi in salvo cogli animali e colle cose più facilmente esportabili...

Il fatto non ha tradizioni nel regime delle acque della nostra regione. Qui dove esisteva un tempo un officio tecnico che per l'idraulica non temeva rivali, veniva anzi segnalato a tutto il mondo come modello, qui si è sempre professata la massima, che le forze violenti della natura producono le rotte, le forze intelligenti dell'arte le chiudono: qui la scelta dei territorii da allagarsi, la scelta delle popolazioni da ridursi alla miseria, dei proprietari da spogliarsi, fu sempre abbandonata, quando le valide e disperate difese divenivano inefficaci, al cieco destino. Ora prevale, a quanto sembra, il principio diverso che le rotte si guidano — anche attraverso le terre che non ne avrebbero certamente sofferto. E, sia permesso il dirlo, in pratica poi si guidano male, perchè l'evento non corrisponde alle previsioni, e l'acqua irrompente da Polesella ha sommerso, senza un riguardo al mondo per la scienza dei signori ispettori idraulici, gran parte di quei territorii appunto che si credeva di preservare, e non ha giovato in sostanza che alla sola città di Rovigo e al territorio circostante...

Rinuncio a descrivervi la desolazione di questi luoghi, passati d'un tratto dalla vita alla morte, dallo stato il più fiorente al più squallido silenzio! Farvene un quadro è impossibile. Ma non posso invece tacervi che il malcontento, il rimorso, le accuse, le imprecazioni sono generali. E mentre si lavora, con zelo indefesso, con coraggio che tocca all'eroismo, con carità luminosa, ad alleviare in qualche modo i disastri, a soccorrere i più bisognosi, si domanda poi, con voce generale, che si metta a suo tempo in piena luce la verità delle cose, e sia debitamente apprezzata la responsabilità di tutti. Un'inchiesta sulle condizioni degli uffici idraulici delle nostre provincie e sulle cause del loro innegabile e gravissimo decadimento si presenta assolutamente necessaria. Essa dimostrerà se sia o non sia vero che manca l'unità della direzione; che gli uffici sono sprovvisti di materiale, che i capi sono incerti e lenti nelle decisioni, che ad essi manca la pratica della regione in cui agiscono, mentre ai dipendenti, venuti dai riparti delle strade o delle ferrovie, manca la competenza idraulica. Queste accuse sono generali; bisogna che si sappia se sono fondate.

LA DISTRIBUZIONE DEI SUSSIDI

AGLI INONDATI

Padova, 12 ottobre. — L'onorevole Direzione dell'*Opinione*, pubblicando nel suo n. 277 del 10 ottobre corr. una lettera dell'esimio avvocato Eugenio Ferro, in data del 6 ottobre stesso da Bovolenta (Padova), relativa alla distribuzione dei sussidi agli inondati, richiama sulla stessa l'attenzione del governo, di cotesto Comitato centrale di sussidio e delle autorità e rappresentanze locali. Questa lettera non sfuggì all'attenzione della Giunta centrale, provinciale di Padova distributrice dei sussidii, presieduta dal regio prefetto, comm. Coffaro, e in nome della Giunta stessa spiacemi dirvi che l'avv. Ferro nelle sue notizie cadde senza volerlo in equivoco, o fu assai male informato. Se non si trattasse di persona sott'ogni riguardo meritevole di fiducia, potremmo sorpassare in silenzio le sue censure, ma venendo queste da persona rispettabile e onestissima, sta bene che i fatti inesattamente esposti, sieno chiariti.

Sta il fatto che sino dai giorni luttuosissimi dello irrompere dei nostri fiumi sul territorio di questa provincia e delle allagazioni che ne sommersero quasi la metà, la regia Prefettura, con somma solerzia attivò un pronto servizio di salvataggio e una larga distribuzione di viveri, per cui si può dire che se qualche sventurato perì travolto dalle acque, a nessuno mancò il più necessario alimento.

Coi fondi, posti a sua disposizione dal governo, questa regia prefettura distribuì a tutti i comuni che ne fecero richiesta, il pane necessario a sfamare le migliaia d'infelici, cacciati dalle acque, e riparati nei paesi non sommersi o sulle arginature. Sebbene l'allagazione sia oggidì diminuita coll'abbassarsi delle acque, tuttogiorno però da qui si distribuiscono quotidianamente ben 100 quintali di pane, che si ripartisce fra le trentamila persone di ogni età e sesso, impossibilitate tuttora a rincasare e mantenute dalla carità pubblica. Nè i sussidii sono di solo pane; furono distribuiti e si distribuiscono *denari*, farine, vestiti, coperte, stuoie ed altro, che nei limiti del disponibile, si proporzionano fra i richiedenti.

Se per avventura il comune di Bovolenta fosse stato tardo o scarso nel chiedere i necessarii sussidii pei suoi 1500 ricoverati, la colpa non potrebbe cadere sulla Giunta centrale di soccorso. Però esaminati i registri delle distribuzioni fatte da questa si rileva, rispetto a Bovolenta, che nel 21 settembre furono a quel comune dalla prefettura di Padova spediti 100 chilog. di pane, nel successivo 22 la spedizione fu di 1200 razioni di pane militare; nel 23 di razioni 600; nel 24 di razioni 800 di pane militare e di 325 chil. di pane in genere; nel 25 di chil. 300 di pane; nel 27 di chil. 1500; id.; nel 30 di ch. 501; nel 1° ottobre di ch. 745; nel 2 di ch. 388 di pane, e di ch. 100 di farina gialla; nel 4 di ch. 1050 di pane; nel giorno 9 di ch. 818 di pane; e nell'11 di ch. 606; e col pane furono spediti 255 sacchi nei quali esso era contenuto e che finora non furono restituiti, in danaro furono spedite oltre le prime L. 300, altre lire mille, promesse queste dai delegati della Giunta centrale, che nel 27 settembre si recarono sopraluogo a rilevare i bisogni di quel comune, e nel 29 settembre stesso la Giunta centrale deliberò a favore dei ricoverati di Bovolenta la consegna di 200 coperte; che finora nessuno si prese cura di venire a ricevere.

Chiariti così i fatti, vedrà l'egregio Ferro che a nessuno si può fare rimprovero, di poca premura per gl'infelici colpiti dalle inondazioni.

Da questa Giunta centrale non si ommette cura e studio per soccorrere tanti sventurati, e sebbene i suoi mezzi in proporzione della grandezza dei bisogni sieno troppo scarsi, finora si provvide e si provvede alla meno peggio. Pur troppo l'allagazione perdura estesa e rovinosa nei distretti di Piove, di Conselve, di Monselice, d'Este e di Montagnana; a più che trentamila persone è necessario fornire il quotidiano alimento, ridotto per necessità a minime razioni; si tenta provvedere ai ricoveri, alle coperte, e agli indumenti dei moltissimi che ne difettano; ma la stagione pessima che imperversa piovosa e mantiene gonfi i fiumi e ritarda la chiusura delle rotte, fa le condizioni nostre difficilissime, e se non ci vengano dal governo e dai connazionali più larghi soccorsi, queste sventurate condizioni si faranno luttuosissime. Per molta gente del territorio sommerso non è sperabile oramai che le acque in quest'anno si ritirino e la stagione fredda, imminente, minaccia di ben più gravi dolori gli infelici ai quali, sebbene [illegible], si studia adesso di provvedere.

Lettere Parigine

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 12 ottobre. — Il signor Gambetta ha promesso ai suoi elettori di riprendere una parte attiva negli affari dello Stato, e non contentandosi della propaganda dei giornali che già gli appartengono, ne va acquistando degli altri. Il partito liberale moderato, quello del Freycinet, non sta colle mani alla cintola. I suoi organi si moltiplicano, anch'essi, e la lotta ferve accanita nei due campi.

Ma il Freycinet, così si narra, non può andare al potere che allorquando un nuovo ministero Gambetta sarà caduto. Così dunque la vita del gabinetto Duclerc sarebbe in pericolo. Che non vi sia qualche cosa di possibile in tutte queste chiacchiere che corrono a Parigi, non oserei affermarlo, ma « dal detto al fatto vi è un gran tratto » e voler predire dei rovescii o dei trionfi nel paese delle sorprese, non mi sembra cosa seria.

La stampa Geromista dei Bonaparte compara il momento attuale a quello del 13 Vendemmiaio dell'anno VIII, e al 2 dicembre, cioè alle due epoche in cui i repubblicani ben pasciuti e desiderosi di godere delle loro ricchezze cospiravano coi Borboni per ristabilire il trono.

Gambetta, Ferry, Floquet, Humbert, Waldeck-Rousseau e Spuller sarebbero, secondo il *Combat*, i cospiratori dell'epoca attuale. In preparazione della monarchia orleanista, in favore della quale abdicherebbe il conte di Chambord, essi porterebbero tosto o tardi alla Presidenza il duca d'Aumale.

I radicali ci annunziano un'altra combinazione, che prevarrebbe nei circoli orleanisti.

Il Conte di Parigi abdicherebbe invece in favore di suo figlio, il quale peraltro non regnerebbe che dopo la morte del conte di Chambord. Che se fosse ancora minorenne, il duca d'Aumale sarebbe nominato reggente. Ed i radicali non si tacciono neppure sulle voci che corrono, che cioè il duca d'Aumale vada un giorno o l'altro ad occupare la Presidenza, dacchè gli opportunisti favoriscono l'idea d'una Presidenza principesca o militare. Il *La croix* nel *Radical* vi ha consacrato un articolo che non manca di serietà.

Ma come conciliare con tali rumori i banchetti d'Arles, di Lione, di Tolosa, dove, come in quello di Challas, si è gridato: « Il Re viene, » e nell'entusiasmo si è perfino scambiato il Re con un grosso borghese che gli somigliava, credendo che il Re fosse realmente già venuto!

Nè il governo sembra mostrarsi indifferente a tante mene pubbliche e private. *Il Constitutionnel* annuncia oggi che una circolare è stata indirizzata ai prefetti per invitarli a far pervenire al ministro dell'interno i nomi e la composizione dei Comitati realisti che esistono nei dipartimenti. È un primo grido d'allarme.

Ma mentre si acclama al ritorno dei borboni da un lato, nei banchetti bonapartisti si è gridato e si ripete nella stampa che serve il partito: « L'impero è fatto!... »

Ed infine, e seriamente, quale maggioranza troverebbero gli opportunisti nella Camera e nel paese, se loro intenzione fosse realmente quella di portare alla presidenza provvisoria della repubblica il duca d'Aumale? Autoritari e liberali! In questi due grandi partiti si fonderebbero, secondo le voci del giorno, tutti i diversi gruppi repubblicani della Camera, e l'opinione pubblica sembrerebbe accettare volontieri la nuova combinazione e il nuovo programma dei rappresentanti del popolo. In questo caso nelle principali questioni la divisione sarebbe profonda! Gli uni, imbevuti di tradizioni cesaree, pretendono mettere la forza nel potere, sviluppando il principio d'autorità. Gli altri vogliono metterla nella nazione, mediante l'espansione progressiva della libertà. Ma i gambettisti sembrano respingere tutti questi progetti. Ferry vorrebbe creare un gruppo a se che si appellerebbe *gruppo degli indipendenti*, e la *République française* si esprime così dal canto suo:

« Se certe personalità decadute sognano delle nuove categorie e delle nuove divisioni nella maggioranza, e di ravvivare l'antica anarchia, sotto un'altra forma, o sotto un'altra etichetta meno logora, esse non sono col paese e lavorano ad un'opera che non riuscirà.

Ognun vede, da quel che espongo, in quale oceano di difficoltà dovrà navigare il ministero Duclerc per assodare il potere governativo e per soddisfare o comprimere gli appetiti di tanti partiti. Oltre di chè la sola lista dei progetti già deposti e sottomessi alle deliberazioni della Camera, quella delle utili riforme cui aspira il paese, e la lista dei *desiderata* del radicalismo basterebbero intanto frangente a togliere il coraggio ai più arditi!

Sono da discutersi in primo luogo il bilancio, le attribuzioni dei Consigli municipali, la legge sui recidivi, sugli alienati, sui lavori pubblici, regime delle strade ferrate, durata del servizio militare, creazione d'un'armata coloniale, avanzamento degli ufficiali, nomina degl'institutori, riforma della legge sulle Società anonime, mercati a termine, credito agricolo, sindacati professionali organizzazione della Tunisia, Servizi postali di oltremare, riforma giudiziaria e della magistratura, divorzio, ecc. ecc.

Ma su tutte queste belle cose, ed altre che si proporranno, primeggiano senz'altro, in questo momento, le preoccupazioni della politica estera. Nelle prime sedute avremo certamente una seria discussione sulla politica seguita dal Duclerc negli affari d'Egitto.

Il gambettismo potrebbe forse trovare in fondo di siffatte discussioni il modo di provocare lo scioglimento della Camera, ma correrebbe così il rischio di non ottenere l'ambito scrutinio di lista che con un'altra Camera, la quale resterebbe subito sciolta alla sua volta per dar luogo a quella da eleggersi col nuovo sistema di suffragio. I pericoli di una sì lunga agitazione elettorale nel paese non si dissimulano da nessuno. Ciò forse salverà la Camera. Ma il governo?...

Il deputato Barodet deporrà sulla tribuna due grossi volumi di circolari, e professioni di fede di tutti gli elettori di Francia. Incombe alla Sinistra radicale, ha egli detto, e l'Unione repubblicana deve comprenderlo, di addimostrare che al disopra di tutti i desiderii del paese v'è quello della pace, e della concordia.

Ma la *République française* non sembra troppo rassicurarci in fatto di pace. La questione anglo-francese s'inasprisce. Non manca perfino l'ironia sotto la penna dei polemisti dell'organo di Gambetta, forse per far comprendere agl'inglesi che la Francia è tanto forte e sì risoluta a far valere i suoi dritti in Egitto che la stampa seria può permettersi anche di assumere quasi un tono di scherzo. « I giornali d'oltre Manica, » dice oggi la *République*, continuano a spendere molto inchiostro, e molta immaginazione per mostrare ai francesi ch'essi non hanno mai avuto degl'interessi in Egitto, o almeno che questi interessi hanno cambiato di nazionalità, e sono divenuti inglesi dal giorno in cui i soldati arabisti si sono sbandati (!) davanti alle truppe della regina. » Il linguaggio non ci sembra corretto soprattutto verso l'esercito britannico. Fino a ieri si portava alle stelle il valore da esso spiegato negli ultimi fatti d'armi, e si contavano a migliaia gli arabi uccisi nella mischia, ed oggi non si parla più che di *sbandati!*...

Facendo quindi un bel sermone sul rispetto dei trattati, soggiunge: « Quando la Francia ha fatto segnare al bey di Tunisi un trattato che consacrava i suoi diritti di protettorato (diritti intendete bene!) abbiamo noi lacerato i trattati, e gl'impegni che il governo inglese aveva anteriormente contratto con Mohamed-es-Sadock? Non abbiamo mostrato una cura estrema di non ledere alcuno degl'interessi, *anche i più discutibili*, che si riparano sotto una bandiera straniera? » (Come conciliare l'articolo di oggi con quello di ieri?... La denuncia pura e semplice delle capitolazioni, per non parlare d'altro, lede o non lede i trattati?...)

« Bisogna che sappiano i nostri detrattori — così prosegue — che una tale maniera di riguardare la situazione rispettiva delle due potenze in Egitto non saprebbe essere accettata un istante in Francia da un governo che si rispetti... Dovrebbesi sapere a quest'ora che, se essi dimenticano troppo facilmente i diritti che noi possediamo ad una partecipazione *più larga di quella alcun altro*, quei diritti non si dimenticano punto in Francia.

« I nostri vicini prendono troppo facilmente i loro desiderii per delle realtà. S'immaginano benera torto che, perchè un'assemblea francese ha ricusato d'intervenire, la Francia ha dato la sua dimissione in Egitto. Noi vorremmo togliere loro questa illusione, e far loro comprendere ch'essi domandano alla Francia l'impossibile. »

E il *Times* questa mattina dice alla sua volta:

« Anche se il nostro gabinetto fosse composto di filantropi pronti a sacrificare il sangue e il denaro del paese, per offrire l'Egitto, dopo la lotta, al suo *partenaire* che si è tenuto in disparte, v'è in Inghilterra altra cosa, che il voto d'un gabinetto; v'è l'opinione pubblica. Qual è l'uomo di Stato serio che s'immagini che l'Inghilterra seguirà una politica di sentimento, e si contenterà della posizione che occupava per il passato? »

E finisce così:

« L'Europa sa che l'Inghilterra ha il diritto assoluto di crearsi una forte posizione in Egitto, e che essa non può stabilirla che identificando i suoi interessi con quelli dell'Egitto, e subordinando a questi ultimi quelli delle altre potenze. »

Se coteste acerbe polemiche s'incrociano sulla Manica da mane a sera, eccitandosi a vicenda l'un l'altro i giornalisti dei due paesi, ed infiammando così l'immaginazione dei lettori, che sarebbe mai avvenuto se, colle armi alla mano, la Francia si fosse trovata sul posto, prima come alleata, poi come rivale di John Bull, il quale non ha avuto mai in animo altra cosa che di esercitare *solo* sul Nilo la sua influenza?... E la nostra Italia, chiamata a star fra i due, in mezzo a quali peripezie si sarebbe da sè gettata, se la prudenza del nostro gabinetto, secondando l'opinione pubblica, non l'avesse preservata da certe passioncelle che il buon senso politico non saprà mai giustificare!...

Finisco con un'insolenza del *Figaro*, periodico, che come sapete, non è, nè fu mai, nè legittimista, nè orleanista, nè bonapartista, nè repubblicano, nè radicale, nè socialista, nè delle mille e una ramificazione di tutti questi svariati partiti che in Francia si disputano la forza. Il *Figaro* vuol esser letto da tutti indistintamente. Quindi non deve essere di nessuno. Affetta solo un'aria di ultramontanismo, col quale batte leggiermente la Repubblica di tanto in tanto, e si mantiene così, almeno lo ambisce, nel grado di conservatore, ma conservatore indefinito, vago, nebuloso! Il suo forte è lo scandalo, il libello, l'equivoco, il *calembour*, lo scherzo, e sa ricamare a meraviglia su tutti i tessuti di sua invenzione. E si consacra sopratutto, più che ogni altro dei suoi confratelli, all'odio contro lo straniero. La sua popolarità rimane dunque indiscussa. Potete immaginarvelo! Non v'ha ciabattino o principe che non lo abbia per le mani ogni mattina al suo *déjeuner*, vuoi sul banchetto fra lo spago e le scarpe vecchie, vuoi sul desco del caffè Anglais. Ciò posto, mi direte perchè rilevare una insolenza che parte da una stampa di tal fatta? Sappiate, lettori miei carissimi, che ne passo spesso, troppo spesso, di quelle grosse, grosse, che con tutta la vostra filosofia vi farebbero stralunare gli occhi, se ve le traducessi. Ma questa volta sapete di che si tratta? Della nostra Regina, del nostro Re! E comincio dal dire all'impertinente scrittore che è solo scusabile per l'ambiente in cui vive, ch'è quello in cui non si rispetta alcuna virtù, alcuna autorità nè di re, nè d'imperatori, nè di presidenti, rovesciati, o rovesciabili tutti, a colpi di penne ingiuriose, e di orgie satiriche!

La vecchia Francia che tutti abbiamo amata, e che vorremmo sempre amare non è già trasmutata dal popolo, sempre innocente, sempre vittima degli ambiziosi, e degl'utopisti, nè da forme di governo più o meno liberali; essa è seriamente minacciata di adulterazione da una razza immorale di scrittori che allo scandalo ed alla menzogna accoppiano il vezzo d'insultare quotidianamente ogni uomo, cui la nazione conferisce il potere! E non contenti di distruggere così il principio di autorità su cui riposa l'ordine e la pace interna di casa loro, spingono l'audacia fino ad introdursi con inverecconda immaginazione nel gineceo dei principi stranieri, per divertire la folla che li paga con sarcasmi ed allusioni, degne solo di frusta, e di corda.

La Regina d'Italia a Monza

Leggete l'articolo così intestato nel *Figaro* del 12, data in cui scrivo.

Tralascio la descrizione dell'antica città che non ricorda, dice, che incendi, assassini, battaglie e forche, e che è rossa in modo da far credere che le mura conservino ancora delle tracce di sangue. Il castello coperto delle orribili tegole italiane rosse e sporche. Un parco che non è nè una foresta, nè una prateria, nè una masseria, nè un terreno coltivato, nè un ritiro selvaggio. Da per tutto erbacce e mendicanti! Il parco riservato, che non è riservato, perchè la folla può passeggiare fino a piedi della scala, offre delle attrattative problematiche. (Notate come l'assenza dei costumi del proprio paese urta il viaggiatore francese. Egli avrebbe preferito che la Regina Margherita fosse circondata e guardata a vista da un centinaio di guardie di città per tener lontano la folla!...) La serra poi non ha che una marmotta, e l'orto non sarebbe degno neppure di un *épicier français!*

E la Regina rinchiude per *cinque mesi* la sua grazia reale, la sua gioventù, e i sogni che traversano la sua testa bionda.

Si direbbe che è una Pia dei Tolomei che desta compassione al nobile scrittore del *Figaro!*...

Accanto alla madre dai tratti fieri (?) dagli occhi teneri, e dal sorriso triste (!) sta sempre il *Principino*, anche sulle fotografie, pallido, malaticcio, e pensoso appoggiando la sua testa sulle spalle materne!

Il Re Umberto si occupa di caccia e di politica. Raramente soggiorna a Monza! E qui traduco letteralmente. « Tuttavia si mostrano ai viaggiatori le tre finestre dell'appartamento intimo della Regina, riunite all'appartamento del Re per mezzo di una costruzione in cristalli, dove si abbarbicano delle piante. *Non si sa perchè, si pensa che la felicità pure ha la fragilità del cristallo!...* »

Insolenti!... Che dire altro?

Poi abiti, cappelli senza gusto. Le guardie portano dei costumi che ricordano i figuranti del *Freychutz*. I domestici vestiti di scarlatto e nero, offrono alla storia naturale un nuovo genere. *Le homard à pattes noires!* Cavalli male accoppiati, provenienti dalle scuderie di Parma, di Firenze, di Napoli.

« Infine, l'insieme di questo castello reale fa pensare ad un *parvenu*, che non sarebbe *arrivé*, o ad un uomo ricco, che sarebbe rimasto povero!... »

Oh! schiatta! — direbbe un nostro romano — la Casa di Savoia è la più antica e nobile Casa regnante d'Europa. E se vuoi trovare dei *parvenus*, insolente volgiti altrove, e più vicino a te!

« Il viaggio di Monza sarebbe una lezione molto salutare da darsi ai giovani principi avidi di *annessione!*

« Se i mentori, rappresentati da un Bossuet o un Fénélon, fossero ancora di questo mondo, essi dovrebbero condurre i loro Telemachi rispettivi davanti a questa grande fabbrica. E là facendo loro percorrere a passi lenti questo parco dove non un viale è lasciato alla sovrana, dove la polvere, la folla e le ortiche si credono padroni in casa loro, e non risparmiando loro nulla, nè gli orti intisichiti, nè la [illegible] molta sotto il mucchietto di terra, direbbero loro con voce grave: Vedete miei figli, dove conduce l'ambizione! E i giovani principi resterebbero colpiti di terrore, e l'Europe sarebbe tranquilla! ecc., ecc. »

Confesso che, rileggendomi ora un po' più a sangue freddo, quest'ultimo tratto mi ha fatto ridere, e deve realmente fare ridere anche voi più che farvi adirare contro questo pazzo, bugiardone e impertinente!

E preferisco lasciarvi nell'ilarità dopo avervi oggi tanto lungamente annoiati.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 13 ottobre. — La lunghezza del resoconto del discorso fatto dall'onorevole de Zerbi ai suoi elettori, mi ha vietato iersera di parlarvi della riunione elettorale tenuta dai ventisei — erano ventisei o non più — deputati di Sinistra e del discorso rivolto l'altra sera dall'on. Ungaro ai suoi antichi elettori del collegio di Chiaia.

Erano dunque ventisei che si raccoglievano in seconda riunione, mercè sotto la presidenza dell'on. di Sandonato; nella prima convocazione, quella in cui aspettavano il Verbo, erano trentanove e quaranta. Oggi che il Verbo è apparso sono diminuiti un terzo; e su questo terzo ven'erano sette che dissentivano, uno che abbandonò la sala, e i rimanenti che a grandi stenti furono rimorchiati per votare un ordine del giorno, che pareva il simulacro di una affermazione di un desiderio di.., e potrei continuare così per un pezzo.

Dunque erano ventisei, come vi ho detto; il che, sopra trecento, quanti affermano di essere, rappresenta appena l'undecima parte. E gli altri? Stanno nel paese del *sor Incioda*, che, come si sa, è Vattelapesca.

Quei ventisei chiacchierarono, si accapigliarono; l'on. Nicotera dichiarò che dopo il discorso del presidente del Consiglio, egli restava fermo nel suo programma di Salerno, e poscia chiese licenza di ritirarsi. Cosicchè da ventisei restarono venticinque. E l'on. Crispi disse che nel discorso di Stradella vi sono delle cose che si prestano a dubbia interpretazione, e però hanno bisogno di schiarimenti.

Insomma, gli apprezzamenti erano meno l'altro che concordi. Chi sosteneva l'accettazione pura e semplice del discorso Depretis; chi dimostrava la necessità di

intendersi sopra un programma, reso necessario dal non potersi accettare alcune frasi di quel discorso. »

Il bello era che non si veniva ad una conclusione; e sì che il presidente faceva tutti i maggiori sforzi per venirne a capo. Alla fine, l'on. Fusco, mosso a pietà, presentò un ordine del giorno, che diceva così:

« L'adunanza, ravvisando nel discorso dell'on. Depretis le grandi linee del partito di Sinistra, intorno alle quali si è sempre formata la maggioranza alla Camera; e ritenuto ch'esso si presta ad ogni ulteriore sviluppo per cui si possano completare quei concetti, che *sembrino* deficienti, passa alla nomina d'una Commissione elettorale di vigilanza. »

Figuratevi! parve che quest'ordine del giorno dovesse sollevare tutti dall'incubo che loro pesava addosso. Niente affatto: gli on. Billi, Vastarini e Capo si arrischiarono a tirar fuori un emendamento. Parevai una cosa da nulla: sostituire la parola *sono* all'altra *sembrino*. Misericordia! Se si fosse trattato dell'*ibis, redibis, non*, le proteste sarebbero state meno energiche. Infine si votò: il *sembrino* fu accettato e il *sono* venne respinto. Votarono contro, gli on. Capo, Carrelli, Vastarini, Billi e Petriccione. Gli on. Pepe e Lanzara, che prima avevano votato per l'emendamento, dopo votarono contro di esso e tennero bordone alla maggioranza.

Alla riunione elettorale promossa dall'on. Ungaro, erano presenti oltre 1200 elettori. La presidenza era tenuta dal colonnello cav. Resta. L'on. deputato di Chiaia ringraziò i numerosi convenuti che avevano accettato il suo invito. Disse che nella sua vita parlamentare non aveva mai disertata la bandiera dell'indipendenza, votando secondo coscienza e senza preoccuparsi del nome de' proponenti.

Aggiunse che non aveva intenzione di fare un programma, lasciando tale cura ai capi-parte. E ricordò che egli aveva preso parte a tutte le leggi che riguardavano Napoli, e di aver interloquito in tutte quelle nelle quali credeva di avere una certa competenza, tra cui le leggi per le pensioni alle vedove di militari maritati senza permesso, ed a quelle sul Commissariato.

Rettificò, dolendosi che le sue parole fossero state travisate, quanto gli fu apposto nel Comizio di S. Carlo. E confermò ciò ch'egli disse in quella riunione: dover i deputati della nazione combattere i partiti che attentano alla monarchia. Soggiunse esser necessario che gli elettori mandino alla Camera uomini di specchiata onestà, e che abbiano comuni il programma di libertà, di indipendenza e di resistenza ai partiti sovversivi. Toccò quindi l'argomento scottante della difesa dello Stato, ed indirizzò nobili e calde parole di elogio all'esercito, il quale in tutte le più luttuose emergenze sta sempre in prima linea, e si distingue per valore, per abnegazione, per disciplina e per patriottismo.

Cessati gli applausi caldissimi con cui fu coronato il discorso dell'on. Ungaro, fu vivamente pregato l'on. De Zerbi, che trovavasi nella sala, a salire alla tribuna.

L'on. de Zerbi, accettando l'invito, dichiarò che egli era lieto di collegarsi all'on. Ungaro pel carattere d'indipendenza che questi cerca. E ricordò come infatti l'on. Ungaro, pur essendo deputato ministeriale, avea votato contro l'onorevole Cairoli che avea umiliato l'Italia all'estero; e del pari aveva votato contro l'attuale ministero nella legge sull'arma dei bersaglieri, tuttochè fosse stata posta la quistione di fiducia. Non guardiamo, soggiunge l'on. di Zerbi, la consistenza della stoffa; usiamo stoffa netta e senza macchia. Non è ibrido il congiungimento di un biondo e di una bruna quando entrambi siano esseri ragionevoli.

Dopo aver votato, su proposta di un elettore, un ordine del giorno col quale si riconfermava all'on. Ungaro il mandato di deputato, l'Assemblea si sciolse tra grandi acclamazioni. E, uscendo sulla via, si trovarono illuminate tutte le finestre delle vie circostanti.

NOTIZIE FERROVIARIE

Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che una importante Conferenza è stata recentemente tenuta in Milano, presso la Direzione dall'esercizio delle Ferrovie A. I. L'apertura della linea del Gottardo rendeva necessario di completare con nuove combinazioni, che comprendessero anche questa via, l'attuale sistema dei viaggi circolari a prezzo ridotto. A tale scopo si riunirono nei giorni 3 e 4 corrente i rappresentanti delle tre grandi Amministrazioni italiane, delle principali Svizzere, della Parigi-Lione-Mediterraneo, della Meridionali austriache e di ben diciassette Amministrazioni germaniche.

Il signor comm. Ratti, vice-direttore dell'Alta Italia, dopo aver dato il benvenuto ai delegati delle altre Amministrazioni, ed espresso il voto che l'attivazione dei viaggi in istudio abbia a portare un nuovo e benefico incremento al traffico per la via del Gottardo, presentò un progetto di tali viaggi e pregò quindi il rappresentante delle Ferrovie dell'Alsazia e Lorena, sig. dott. Greiff, di voler presiedere l'adunanza, visto che la sua Amministrazione ha, rimpetto alle altre tedesche, la dirigenza di tutti gli affari del servizio italo-germanico per la via del Gottardo.

Il sig. direttore Greiff assunse infatti la presidenza: e dopo lunga e particolareggiata discussione; i conferenti approvarono in massima le combinazioni d'itinerario proposte dalle Ferrovie dell'A. I., le quali abbracciano le principali località italiane e degli Stati confinanti, tenendo le seguenti vie:

a) Gottardo-Brennero. — *b*) Gottardo-Semmering. — *c*) Gottardo-Moncenisio. — *d*) Gottardo-Ventimiglia. — *e*) Brennero-Semmering. — *f*) Moncenisio-Brennero. — *g*) Ventimiglia-Brennero.

L'attivazione di questi nuovi viaggi avrà luogo nei primi mesi del prossimo anno.

NOTIZIE ESTERE

Austria-Ungheria. — La nuova legge elettorale austriaca non soddisfa completamente come si sarebbe potuto credere, gli czechi ed i moravi. I loro giornali esprimono l'opinione che questa legge non abbia tenuto conto di tutte le loro rivendicazioni. Essi fanno osservare che i tedeschi hanno al Parlamento 200 deputati su 353 seggi, mentre secondo la cifra della loro popolazione, essi non dovrebbero contarne che 120. Quanto ad essi, gli czechi ed i moravi, si assegnano loro 53 seggi invece di 85 ch'essi dovrebbero occupare. La proporzione nella rappresentanza nazionale dovrebb'essere, secondo essi, di 213 deputati slavi contro 120 tedeschi. La nuova legge, essi dicono, non accorda loro quindi che una parte molto scarsa della rappresentanza alla quale la loro nazionalità avrebbe diritto. Perciò essi sono unanimi a reclamare una riforma complementare che assicuri loro una rappresentanza identica a quella dei tedeschi.

Germania. — La *Börsenzeitung* di Berlino ha da buona fonte che tutte le speranze d'indurre il duca di Cumberlandia a riconoscere l'annessione dell'Annover per far poi valere i suoi diritti sulla successione del Brunswick, possono considerarsi come andate a vuoto. Il duca avrebbe detto:

« L'imperialismo tedesco è protetto nell'impero tedesco meglio dai potentati che dal fuggevole idealismo dei popoli. Le annessioni sono colpe verso il principio monarchico; sancirle, significherebbe addossarsi una parte della colpa per l'avvenire. »

In simili circostanze è da prevedersi che il ducato di Brunswick fra non molto sarà unito alla Prussia.

Inghilterra. — Si annuncia dai giornali inglesi che sir Garnet Wolseley riceverà il titolo di lord Wolseley di Egitto, e sir Beauchamp Seymour, di lord Seymour di Alessandria.

Gli ammiragli Hewett e Sullivan riceveranno l'ordine della Giarrettiera.

— È smentita assolutamente la voce che la regina Vittoria abbia l'intenzione di fare un viaggio nel mezzogiorno della Francia.

— Si assicura che nella prossima adunanza dei nazionali irlandesi a Dublino, sarà sostenuta dal sig. Parnell la quistione della rappresentanza diretta degli operai.

Spagna. — I giornali di Madrid del 10 annunciano che sta per essere conchiuso un compromesso soddisfacente sulla quistione della riforma della Costituzione, fra i democratici ed i liberali dissidenti che costituiscono la sinistra dinastica, e che entro questa settimana sarà pubblicata un'esposizione generale delle idee politiche del nuovo partito. Contemporaneamente è dichiarato che non sarà fatto alcun manifesto al paese, ma i capi del partito si riserbano di spiegare completamente il loro programma alla riapertura delle Cortes. I giornali ministeriali proseguono a combattere con molto vigore il ristabilimento della Costituzione del 1869 ch'essi considerano come molto pericoloso alle istituzioni nazionali.

Stati-Uniti. — Telegrafano da Filadelfia, 10, al *Times*, che il cranio di Guiteau venne involato dal Museo di medicina di Washington, dov'era esposto. Non si hanno indizi sul luogo dove possa trovarsi.

ROMA

Offerta. — L'on. Depretis ha fatto pervenire, ieri, alla sede del Comitato di soccorso per gli inondati lire 500, sua offerta come presidente onorario del Comitato stesso.

Festa commemorativa. — In Trastevere c'è, oggi, gran festa: alla mattina si scoprirà la lapide nella casa, nella quale dimorò Pietro Cossa; nella sera poi, al Politeama, il comm. Rossi, coadiuvato da filodrammatici, rappresenterà: *Giuliano l'apostata.*

L'introito netto sarà devoluto per metà al fondo per il monumento al poeta romano, e per l'altra metà, a vantaggio degli inondati.

Alla sera vi saranno, per il Rione, concerti ed illuminazione.

Inaugurazione. — Ricordiamo che alle 2 d'oggi si inaugurerà la nuova Borsa di Roma, in piazza di Pietra.

A causa di questa festa è stata rinviata l'inaugurazione della nuova fonderia Nelli.

Dimostrazione. — Ieri sera, nella sede dell'Associazione artistica internazionale, si riunirono una quindicina di membri del Comitato del carnevale: vi erano artisti, giornalisti e anche qualche consigliere comunale.

L'adunanza, dopo un discorso dell'avvocato Augusto Poggi, che l'aveva promossa, deliberò, all'unanimità, di invitare la presidenza del Comitato del carnevale a riunire d'urgenza il Comitato intero, e di rassegnare, poi, in quella riunione plenaria, le proprie dimissioni.

I convenuti al Circolo stesso proporranno e sosterranno che tutto il Comitato deve presentare al sindaco le proprie dimissioni, e ciò specialmente di fronte ai ripetuti ed unanimi attacchi della stampa cittadina.

Manco male: si comincia a vedere il principio della fine!

Scuole di commercio. — Il municipio ha pubblicato gli avvisi per la riapertura della scuola serale maschile di commercio, in piazza della Maddalena, e di quella festiva femminile di commercio, in via della Missione.

Belle arti. — Ieri mattina, nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, si è proceduto allo spoglio delle schede per la elezione del giurì di accettazione e collocamento delle opere esposte alla mostra di belle arti in via Nazionale.

Le schede erano in numero di 260. Risultarono eletti: per la pittura, Ferrari Giuseppe con voti 81; per la scultura, Maccagnani Eugenio con voti 91; per la architettura, Carimini Luca, con voti 80.

Servizio postale. — Un assiduo ci scrive:

« Qui in via Goito c'è all'angolo di via Cernaia un tabaccaio, che dovrebbe tenere anche i francobolli. Spesso e volentieri però non ne ha, ed il pubblico è obbligato ad andare in cerca di francobolli in altro luogo, mentre accanto al suddetto tabaccaio c'è anche la cassetta postale. Una volta anche il tabaccaio di via Volturno teneva i francobolli, ma quando mancavano a quello di via Goito, mancavano anche a lui. Ora quello di via Volturno non li tiene più, meno male: almeno ora si sa, e non si vanno a cercare.

Io trovo molto sconveniente riguardo al pubblico di questa parte del Macao, che pure è assai popolata, che il solo tabaccaio che tiene francobolli debba fare il comodo suo, e non debba essere obbligato ad esserne sempre provvisto.

E giacchè siamo sopra un argomento postale, perchè la Direzione delle poste non potrebbe provvedere questa località di una *cassetta per le stampe*, accanto a quella per *le lettere* che è sull'angolo di via Goito e via Cernaia? »

Onoranze. — Il trasporto funebre della salma del compianto senatore De Cesare sarà fatto stamane, alle ore 10. Il corteo partirà dalla casa del defunto — via dei Prefetti, 22 — e percorrendo piazza S. Lorenzo in Lucina, Corso e piazza Montecitorio, andrà alla chiesa degli Orfanelli, ove saranno celebrate solenni esequie.

L'uomo cane. — L'imbalsamatore Augusto Mollià, d'anni 20, ieri mattina alle 5, nel vicolo del Pavone, essendo per gelosia di donna venuto a rissa col pasticciere Santi Mariano, d'anni 33, gli ha troncato con un morso la prima falange dell'indice della mano sinistra, recandogli una lesione guaribile in 60 giorni. Il colpevole è stato arrestato.

Programma dei pezzi musicali che il concerto del 4° reggimento di fanteria eseguirà al Pincio il dì 15 ottobre, dalle ore 4 alle 5 1/2 pomeridiane:

1. Marcia Militare — Metra.
2. Pot-Pourri nel ballo « Pietro Micca » — Chiti.
3. Concerto obbligato per oboè nell'opera « Il Rigoletto » — Lovreglio.
4. Gran Centone nell'opera « Ruy Blas » — Marchetti.
5. Cavatina obbligata a cornetto, nell'opera « Caterina d'Hovard » — Petrelli.
6. Valzer, « L'Isola degli Amori » — Ascolese.

Offerte ricevute dall'Amministrazione dell'*Opinione* per i danneggiati dalle inondazioni:

9ª *lista.*

Somma precedente L. 896 75
Francesco Sampieri, domiciliato a Parigi . . . . » 20 —
Irene Pini . . . . » 5 —

Totale L. 921 75

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Numeroso pubblico e molti applausi iersera alla sesta replica dell'*Odette* al teatro Valle. Questa sera si replica la *Scrollina*, di A. Torelli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il berretto degli ufficiali. — L'*Esercito* annunzia esser stato deliberato dal ministero della guerra che l'altezza del berretto per gli ufficiali inferiori di tutte le armi sia ridotto a 9 centimetri, e quello degli ufficiali superiori possa arrivare fino a dieci.

Ferrovia del Gottardo. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Il giorno 9 corrente, sulla linea Bellinzona-Magadino, in occasione del treno espresso che trasportava la Società degli antichi allievi del Politecnico federale, vennero fatti diversi esperimenti d'arresto dei treni in caso d'allarme, mediante freni automatici ad aria compressa. I risultati ottenuti furono i seguenti: Il convoglio, lanciato ad una velocità dei treni diretti (40 chilometri all'ora), venne arrestato, nei diversi esperimenti, nello spazio da 15 a 22 minuti secondi e sopra un percorso variante da 150 a 250 metri circa.

« L'arresto del convoglio si ottenne sempre insensibilmente, senza forti scosse e con graduale diminuzione di velocità, per cui si può calcolare che, in caso di imminente pericolo, già dopo dieci secondi i passeggeri potrebbero saltare dal convoglio senza grave inconveniente.

« Uno però dei principali vantaggi di questo nuovo sistema di freni automatici consiste in ciò, che tutti i freni sono messi in azione dal macchinista stesso del convoglio, senza bisogno che il personale di servizio corra ai freni parziali delle vetture e senza segnali; il che costituisce un nuovo risparmio di tempo in caso di bisogno.

Il tentato assassinio di Arezzo. — La *Nazione* dopo aver narrato il tentato assassinio del signor Biondi, annunziatoci ieri dai telegrammi, aggiunge:

« L'assassino si dava quindi a precipitosa fuga nella direzione della piazza del Popolo, ed ancora non è stato arrestato, nonostante che la polizia sia sulle di lui traccie.

« Dicesi che il Biondi avesse già precedentemente ricevuta una lettera minatoria. Questo brutto fatto ha indignato la popolazione. »

Il fulmine di Metaponto. — Sulla disgrazia accennataci, giorni sono, dal telegrafo, troviamo i seguenti particolari in una corrispondenza da Taranto:

« Il morto fulminato a Metaponto era un bravo giovine, professore di lingua francese e di disegno, d'anni 33, di Gioia del Colle, a nome Benedetti Francesco, che per affari privati recavasi a Potenza. Pioveva e si aspettava la coincidenza del treno per partire. Nel frattempo entrò nel ristorante per bere una tazza di caffè, sedette vicino ad un tavolo, in sala; dopo pochi istanti cadde un fulmine, gli fece un buco sulla testa come fosse stato fatto da una palla di fucile, gli traversò il corpo, uscì dall'inguine destro, e quasi carbonizzandogli tutta la gamba dello stesso lato, lo spense.

« Gli altri 10 individui, che erano in sala, caddero tutti a terra. Accorse molta gente per aiutare i disgraziati, i quali avevano in diverse parti del corpo come strisce di lividure: chi coi calzoni inservibili, chi con la gamba rimasta bruciata, chi con le scarpe rovinate. Infine il fulmine aveva fatto un di essi diversi scherzi. Sei individui più gravi vennero trasportati all'ospedale di Taranto, dei quali diversi sono già usciti. »

R. marina. — Il regio trasporto *Dora* partiva l'11 corrente da Livorno.

Il regio piroscafo *Sirena* l'11 corrente partiva da Gaeta.

La regia corazzata *Duilio* approdava l'11 corrente a Spezia e in pari data la squadra permanente partiva da Syra per Taranto.

NOTIZIE ULTIME

Il senatore Carlo De Cesare

Stamane, 15, a ore 10 ant. da Via dei Prefetti, n. 22, muoverà il corteggio funebre che accompagnerà all'ultima dimora la salma del compianto Senatore Carlo De Cesare.

Il Senatore Carlo De Cesare, fu uomo di forte ingegno e di forte carattere.

La sua biografia, le opere scritte, e quel che egli operò per la causa nazionale, a Napoli nel 1860-61, e poscia nelle prime due legislature della Camera dei Deputati, e nel Senato del Regno, è stato detto dai nostri confratelli della stampa con una fine compianto per la morte di un uomo così illustre e benemerito.

Noi ricorderemo soltanto che Carlo De Cesare fu deputato fra i più coraggiosi e autorevoli delle due prime legislature dopo il 1860; parlò con grande competenza in tutte le quistioni di finanza; fu membro, e uno dei relatori della commissione dei 15 con gli on. Depretis, Minghetti e Correnti; fu relatore inoltre di progetti molto importanti.

Ricorderemo la pagina più splendida della sua vita politica, la coraggiosa relazione, cioè, sulla marina, in seguito alla inchiesta ordinata dal governo (ministro Depretis) dopo il disastro di Lissa. Quella relazione è uno dei documenti più imperituri della nostra storia contemporanea, e spiega, forse più del processo Persano, le cause di quel disastro. Fu anche membro della Commissione d'inchiesta per la Sicilia.

Segretario generale del ministro di agricoltura e commercio, scrisse importanti relazioni sui servizi di quel dicastero, che diresse quasi esclusivamente durante il periodo non breve in cui l'on. Broglio ne fu ministro interino.

Nel Senato oppugnò coraggiosamente l'indirizzo del governo dopo il 18 marzo 1876. Combattè il progetto dei punti franchi, la legge sugli abusi dei ministri del culto, e l'ultimo suo discorso fu pronunziato nella memorabile discussione del progetto di abolizione del macinato. Il Saracco, il De Cesare e il Finali furono i capi di quella coraggiosa, e pur troppo infruttuosa opposizione.

Modesto, integro, attaccato al suo dovere, come da qualche tempo non si costuma più, egli è morto a 58 anni non ancora compiti. La scienza fu impotente a curare il terribile male, lo stesso che portò al sepolcro il povero Gerra. Il suo nome vivrà onorato e sarà ricordato da tutti coloro che lo conobbero di persona o nei molti e dotti scritti, fra i quali sono a ricordare la vita di Antonio Scialoja e i primi libri di riforme amministrative e finanziarie.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berna, 13. — Il Consiglio federale proibì gli arruolamenti per l'Egitto.

Milano, 13. — La circolazione dei treni fra Bordighera e Ventimiglia è stata regolarmente ristabilita.

Lisbona, 13. — Il Portogallo reclamerà contro i pretesi possessi di Brazzà e Stanley nel Congo, questi pretesi possessi appartenendo da lungo tempo al Portogallo.

Buda-Pest, 13. — Stasera, alla Camera dei deputati, in risposta ad una interpellanza di Roboneczy, relativa ad abusi esistenti nel ministero delle vie di comunicazione, Tisza diede spiegazioni particolareggiate sulla inchiesta giudiziaria, dalla quale risulta non potersi neanche sospettare gl'impiegati del ministero in questione.

Roboneczy dichiarò di non essere soddisfatto, ma la Camera prese atto della risposta del ministro.

Alla fine della seduta, Tisza annunziò la prossima presentazione di una convenzione colla Direzione delle ferrovie dello Stato.

Parigi, 14. — Lesseps crede inventata l'opinione attribuita al principe di Bismarck dal corrispondente parigino del *Times*, cioè che l'Inghilterra cerchi d'avere la maggioranza nella riunione degli azionisti del Canale di Suez per rovesciare Lesseps e sostituirgli un inglese. Lesseps dice che l'Inghilterra non potrebbe moltiplicare le sue azioni di Suez senza commettere un'illegalità internazionale. Lesseps vuole il Canale aperto a tutte le nazioni.

Il generale Edgard Ney è morto.

Rovigo, 14. — L'on. Depretis, accompagnato dal comm. Brega e dal cav. Brunialti, arrivò a Pontelagoscuro alle ore 7 ant. Percorse sino a Polesella l'argine del Po, traversò poi i terreni inondati sino ad Arquà. Ivi ricevette i sindaci dei paesi vicini. Proseguendo arrivò a Rovigo alle 10 e vi fu accolto da tutte le autorità locali, dal generale Pianell e dai deputati Papadopoli e Marchiori, a cui espresse la propria e profonda commozione per l'immensità della sciagura, promettendo che il governo cercherà di lenirla con uno speciale disegno di legge.

Buda-Pest, 14. — Il giornale ufficiale pubblica le nomine di Kemeny a ministro delle vie di comunicazione, e di Szecheny a ministro del commercio.

Venezia, 14. — Oggi, con un vaporetto della Lagunare, furono trasportati a Venezia circa 130 fuggiaschi dal Polesine, i quali vennero ricoverati nella caserma di S. Cosma. Altri verranno da Cavarzere, ove l'agglomeramento è soverchio.

Rovigo, 14. — Il Po continua a decrescere: esso è a 1 74 sopra guardia, e così in due giorni calò di 56 centimetri. La Fossa di Polesella è a 0 42 sotto guardia. L'inondazione superiore è a 0 01 sotto guardia; quella inferiore è a 2 10 sotto guardia. Il dislivello è di 2 00. Il cielo è sempre coperto.

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rambaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	14	14	14	14	14
Rendita Italiana 5 %	90 30	90 31	90 27	90 30	90 30
» » contanti	— —	— —	— —	— —	10 15
» » scop.	87 90	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount	89 90	— —	— —	— —	— —
» Rothschild	92 30	— —	— —	— —	— —
» Cattol. 1860-64	92 12	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. ecclesiastiche	— —	— —	— —	— —	— —
Consolidato Turco	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	2100 —	— —	2000 —
» Romana	1050 —	— —	— —	— —	— —
» Toscana	— —	— —	— —	— —	— —
» Torino	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	557 50	— —	— —	— —	— —
» Milano	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	755 —	754 —	— —	752 —
Azioni meridionali	— —	— —	454 —	— —	— —
Obbligazioni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni id.	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni ferrovie Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Sarde serie A	— —	— —	— —	— —	— —
» » » B	— —	— —	— —	— —	— —
» » » C	— —	— —	— —	— —	— —
Pontebbane	— —	— —	— —	— —	— —
Palermo-Trapani 1ª em.	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2ª »	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni mar. austriache	— —	— —	— —	— —	— —
» Tabacchi	— —	— —	— —	— —	— —
Gas romano	900 —	— —	— —	— —	— —
Acqua marcia	941 —	— —	— —	— —	— —
Banco di Roma	610 —	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Fondiaria incendio	505 —	— —	— —	— —	— —
Complementari	390 —	— —	— —	— —	— —
Cartelle fondiarie	432 50	— —	— —	— —	— —
Cambio cheq. su Francia	100 60	100 40	100 42	100 42	100 60
» Londra 3 mesi	25 15	25 10	25 [illegible]	25 20	25 19
» oro	20 21	20 21	20 15	20 18	20 19

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Parigi Boulevard	Vienna	Berlino	Londra
	14	14	13	13	13	13
Rendita francese 5 %	116 57	116 60	116 65	— —	— —	— —
» » 3 %	81 72	81 67	— —	— —	— —	— —
Ammortiz. antico 3 %	83 05	81 92	— —	— —	— —	— —
Rendita italiana 5 %	89 40	89 30	89 45	— —	88 90	88 1/4
» » cont.	— —	— —	— —	— —	88 90	— —
Consolidato inglese	101 1/2	— —	— —	— —	— —	101 9/16
Rendita austriaca, carta	— —	— —	— —	76 75	— —	— —
» » nuova, oro	— —	— —	— —	95 40	— —	— —
» ungh. 5 % (1871)	— —	— —	— —	118 40	— —	— —
» spagn. esteriore	64 9/16	64 1/2	64 1/2	— —	— —	— —
Consolidato Turco	13 25	13 07	13 27	— —	13 50	13 1/8
Egiziano nuovo	— —	— —	— —	— —	— —	71 3/4
» 6 %	364 —	362 —	364 —	— —	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —	— —	— —	58 40	— —
Tunisino	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. ottomane 1873	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca ottomana	— —	817 —	825 —	— —	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» di sconto di Parigi	620 —	620 —	— —	— —	— —	— —
» di Parigi	1155 —	1147 —	— —	— —	— —	— —
Banca dei paesi austriaci	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Credito fondiario	— —	1480 —	— —	— —	— —	— —
Azioni Suez	2745 —	2730 —	— —	— —	— —	— —
Delegazioni	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Panama	587 —	586 —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Corinto	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Parti civili	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	— —	— —	344 —	593 50	— —
Lombarde azioni	— —	— —	— —	138 50	240 —	— —
» obbligazioni	— —	287 50	— —	— —	— —	— —
Azioni Ferrovie romane	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cambio sopra Parigi	— —	— —	— —	47 29	— —	— —
» » Londra	— —	25 16	— —	119 50	20 21	— —
Lira italiana	— —	— —	— —	46 70	— —	— —
Mobiliare	— —	— —	— —	— —	503 60	— —

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 14 ottobre.

Borsa attiva e meno sfiduciata.

In pronunciata ripresa la Rendita con discreti scambi a 90 30 e 90 32 1/2 fine corrente.

Nominali i Prestiti Pontifici:
Cattolico 92 12 1/2.
Blount 89 90.
Rothschild 92 30.

Sensibile migliorìa anche nei valori.

La Banca Generale, che ieri sera veniva ceduta a 550 50, oggi ebbe largo mercato a 558, chiudendo 557 50 a 557.

Banco Roma a 609 50 a 610 50.

Qualche azione Acqua Pia trovò collocamento a 939 per fine.

Nominali le Banche Romane a 1050, e le Fondiarie S. Spirito a 432 50.

Cambi meno deboli:
Francia a 3 mesi 100 30.
Londra 25 17.
Oro 20 22.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

14 Ottobre 1882 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	758,9	3/4 cop.	—	16,3	9,3
Domodos.	757,4	tutto cop.	—	16,3	7,6
Milano	757,5	1/4 cop.	—	19,4	11,2
Venezia	757,2	3/4 cop.	calmo	19,9	14,6
Torino	757,4	tutto cop.	—	17,5	10,8
Parma	757,0	1/4 cop.	—	19,0	10,0
Modena	757,3	1/2 cop.	—	17,4	14,4
Genova	757,0	tutto cop.	mosso	19,5	16,7
Pesaro	757,4	tutto cop.	calmo	21,4	14,0
Porto Maurizio	757,0	tutto cop.	l. mosso	19,3	12,6
Firenze	757,6	nebbioso	—	20,0	13,3
Urbino	757,9	tutto cop.	—	17,3	13,5
Ancona	757,7	tutto cop.	calmo	21,5	15,2
Livorno	75[illegible],1	tutto cop.	l. mosso	12,5	13,8
Perugia	758,4	tutto cop.	—	20,1	11,0
Camerino	757,9	3/4 cop.	—	21,2	12,5
Portofer.	757,2	tutto cop.	l. mosso	23,1	15,4
Aquila	752,0	tutto cop.	—	20,5	14,0
Roma	757,9	q. coperto	—	23,5	18,4
Foggia	758,6	3/4 cop.	—	28,0	17,2
Napoli	759,3	tutto cop.	l. mosso	22,9	18,7
Potenza	759,6	3/4 cop.	—	22,3	12,9
Lecce	760,7	3/4 cop.	—	25,5	20,4
Cosenza	760,4	1/2 cop.	—	27,0	16,8
Cagliari	757,2	3/4 cop.	mosso	23,5	20,0
Palermo	759,2	3/4 cop.	calmo	25,6	19,0
Caltanis.	761,3	1/4 cop.	—	24,8	16,5

TARIFFA DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	[illegible]	1 —	1 [illegible]	1,[illegible]
Dalle stazione centrale »	1 —	1 [illegible]	1 [illegible]	1 [illegible]
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggeri	1 [illegible]	1 [illegible]	1 [illegible]	[illegible]
Per un'ora »	1 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Scrollina* (ore 8 1/2).

Costanzi. — *Ernani*, opera — *Sieba*, ballo (ore 8).

Argentina. — *L'Africana*, opera — (ore 8).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre dei fratelli Amato (ore 8 1/2).

Metastasio. — *La bella Ester*, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Manzoni. — *Il casino del diavolo*, operetta (ore 8 1/2).

Nuovo Quirino. — *La figlia del tamburo maggiore*, operetta (ore 6 e 9).

Rossini. — *Li Maganzesi in Roma*, operetta in dialetto romanesco (ore 8 1/2).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale delle ferrovie — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli, n. 23 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. [illegible].

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.

Intendenza di Finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio 1° Circolo, atti civili e successioni; 2° Circolo, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, n. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di [illegible] - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano — Museo cristiano. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom. tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.

Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno [illegible]

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA non oltre le 15 parole:

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	semplice [illegible]	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

[illegible]

N. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 45	10 10	3 40	6 15	12 [illegible] fes.
Marino	8 00	11 27	4 57	7 34	[illegible]
Marino	5 —	8 37	12 16	6 35	
Roma	6 16	9 41	1 33	7 42	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Roma	6 25	8 —	10 30	4 14	6 —	9 35
Bagni	7 30	8 [illegible]	11 35	5 10	7 —	10 35
Tivoli	8 08	9 35	12 40	5 50	7 40	11 —
Tivoli	5 45	[illegible]	11 37	3 3[illegible]	6 30	
Bagni	6 [illegible]	8 07	12 08	4 10	6 55	
Roma	[illegible]	9 —	1 10	5 20	8 —	

Prezzi da Roma-Tivoli, andata e ritorno, 1.a classe L. 4,50; 2.a L. 3,60. Da Roma ai Bagni 1.a classe L. 3; 2.a L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, [illegible] di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 160.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione ex convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. Gregorio.